

MilkLetter



settembre 2026



INDICE

- 1. INTRODUZIONE - pag. 4
- 2. CONSEGNE DI LATTE - pag. 5
- 3. MERCATO - pag. 6
 - 3.1 Prezzi alla stalla, confronto in Europa - pag. 7
 - 3.2 Costi di produzione e fiducia delle imprese - pag. 9
- 4. FLUSSI COMMERCIALI INTERNAZIONALI - pag. 11
- 5. RIFLESSIONI: ACCORDI NAZIONALI SUL PREZZO DEL LATTE - pag. 17
- 6. OPPORTUNITÀ E SCADENZE - pag. 19

1. INTRODUZIONE

Nel primo semestre 2026, il settore lattiero-caseario italiano ha registrato un incremento delle consegne di latte bovino (+3,1% sul I semestre 2025), mentre il prezzo del latte alla stalla ha subito un marcato ribasso, attestandosi a quota 45,58 euro/100 kg nel luglio 2026 (-21,8% rispetto al luglio 2025). Il livello di prezzo registrato in Italia risulta comunque il più alto tra i Paesi Ue. A livello comunitario, il prezzo medio del latte, in flessione già dall'inizio del 2025, è sceso a 41,99 euro/100 kg (-20,5% rispetto a luglio 2025).

Segnali negativi per la filiera provengono anche dal netto calo della ragione di scambio per latte e derivati bovini (-19,1% giu.'26/giu.'25) e dal peggioramento del clima di fiducia, sia per gli allevatori che per i trasformatori.

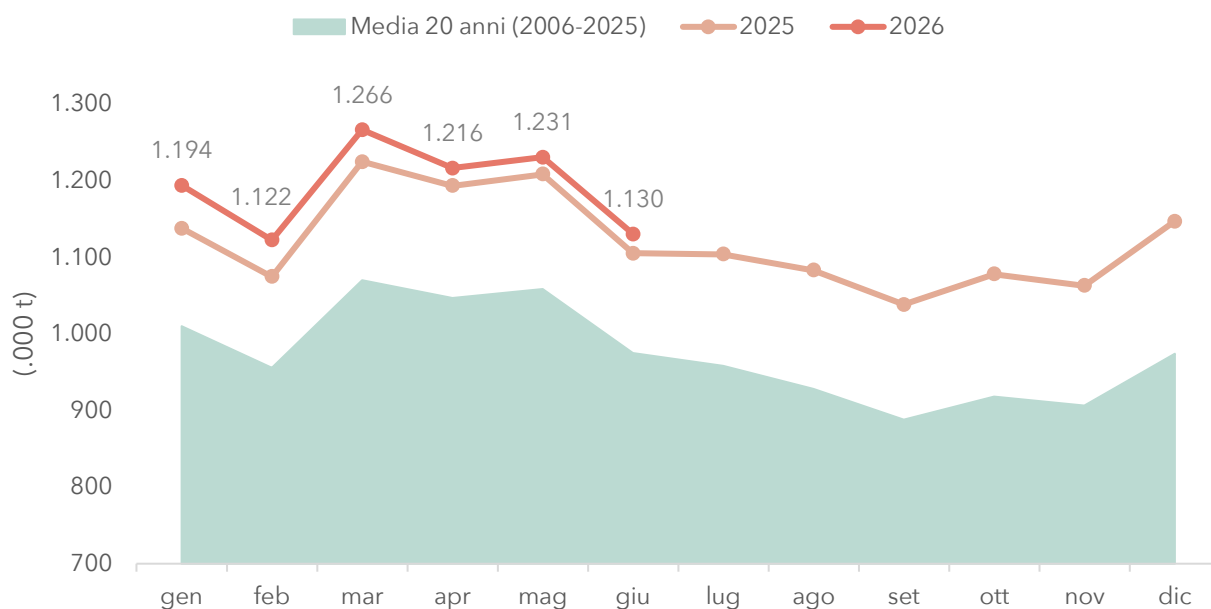
Nel primo semestre del 2026, la bilancia commerciale per il settore lattiero-caseario italiano ha registrato un significativo miglioramento in valore, pari a 771,2 milioni di euro, sostenuto dalla crescita delle esportazioni (+5,1% in volume e +1,8% in valore) nonché dalla contrazione delle importazioni (-7,6 in volume e -13,8% in valore). Il saldo, pur rimanendo negativo in termini di volume (489,6 mila tonnellate), evidenzia una marcata riduzione del disavanzo rispetto al primo semestre del 2025.

In particolare, l'Italia conferma la propria leadership nelle esportazioni di formaggi verso i Paesi extra Ue. Il quadro dei flussi commerciali evidenzia, dunque, un contenimento degli effetti potenziali derivanti dalle politiche protezionistiche di Stati Uniti e Cina.

2. CONSEGNE DI LATTE

Nel primo semestre del 2026, il settore lattiero-caseario italiano ha registrato un incremento nelle consegne di latte bovino ai caseifici, segnando un +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2025. La crescita del comparto trova conferma anche nel confronto con la media dei primi semestri del ventennio 2006-2025, rispetto alla quale le consegne del primo semestre 2026 mostrano uno scostamento positivo del 17,1%.

Grafico 2.1: Consegne mensili di latte bovino (2026 e 2025) rispetto alla media mensile del periodo 2006-2025



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea

3. MERCATO

3.1 prezzi alla stalla, confronto in Europa

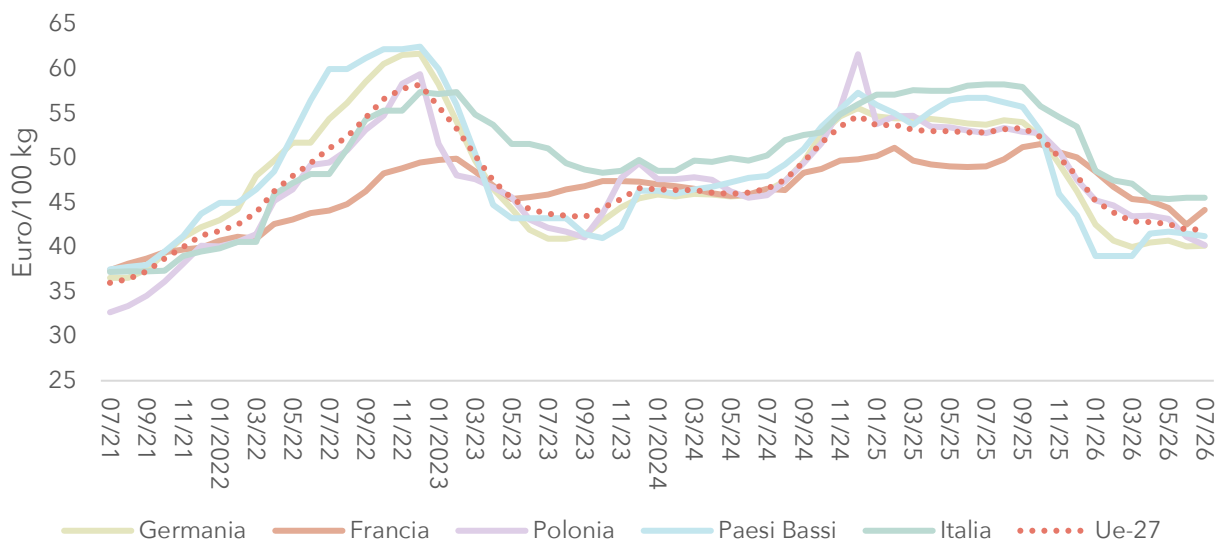
L'Unione europea sta attraversando una lunga fase di crisi delle quotazioni del latte, con i prezzi medi del latte crudo alla stalla che registrano un trend in continua flessione già dall'inizio del 2025. Dai 0,547 euro/kg rilevati a dicembre 2024, il prezzo medio del latte è sceso a 0,420 euro/kg nel luglio 2026, con una contrazione complessiva del 23,3%.

In Italia, il prezzo medio del latte crudo bovino alla stalla ha raggiunto il valore massimo degli ultimi cinque anni nel luglio 2025 (0,583 euro/kg) per poi registrare un graduale ribasso che lo ha portato, nel luglio 2026, a quota 0,456 euro/kg (-21,8% lug.'26/lugl.'25; -9,3% lug.'26/lugl.'24; -10,7% lug.'26/lugl.'23; -5,4% lug.'26/lugl.'22).

Nonostante tale riduzione, i prezzi riconosciuti agli allevatori in Italia risultano essere tra i più elevati nei Paesi Ue. Italia e Francia sono, infatti, gli unici Paesi con quotazioni al di sopra della media europea.

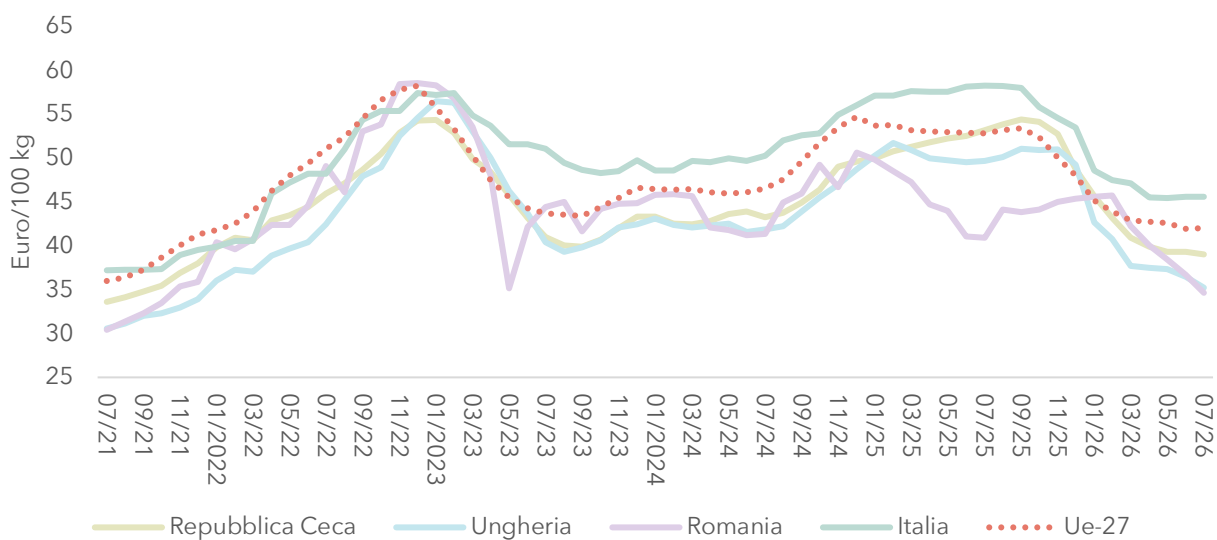
I principali Paesi europei produttori di latte sono stati tutti interessati da una forte spinta al ribasso dei prezzi: nel luglio 2026, le quotazioni del latte si attestano a 0,442 euro/kg in Francia (-9,9% lug.'26/lugl.'25); 0,413 euro/kg nei Paesi Bassi (-27,3%); 0,402 euro/kg in Polonia (-23,8%); 0,401 euro/kg in Germania (-25,3%). Nei principali Paesi produttori dell'Europa Orientale, la spinta al ribasso delle quotazioni ha raggiunto livelli ancora inferiori, al di sotto dei 0,4 euro/kg.

Grafico 3.1.1: Prezzi medi mensili del latte crudo bovino pagati alla stalla nei principali Paesi Ue (euro/100 kg)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission Milk Market Observatory

Grafico 3.1.2: Prezzi medi mensili del latte crudo bovino pagati alla stalla nei Paesi dell'Est Europa (Euro/100 kg)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission Milk Market Observatory

Tabella 3.1.1: Prezzi medi mensili del latte crudo bovino alla stalla - Variazioni percentuali rispetto al luglio 2026

	Lug. 2026 (Euro/q)	Var. % Lug. 2026/ Giu. 2026 Lug. 2025 Lug. 2024 Lug. 2023 Lug. 2022				
UE-27	41,99	0,10	-20,55	-9,77	-3,97	-17,80
Italia	45,58	0,00	-21,78	-9,35	-10,71	-5,42
Germania	40,14	0,15	-25,35	-13,44	-2,03	-26,21
Francia	44,17	3,83	-9,93	-5,09	-3,77	0,11
Paesi Bassi	41,25	-0,60	-27,31	-14,06	-4,62	-31,25
Polonia	40,23	-2,32	-23,78	-12,27	-4,57	-18,72
Romania	34,62	-5,59	-15,42	-16,29	-22,08	-29,49
Repubblica Ceca	39,01	-0,70	-26,68	-9,76	-4,92	-15,17
Ungheria	35,25	-3,41	-29,09	-15,77	-12,83	-16,90

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission Milk Market Observatory

3.2 costi di produzione e fiducia delle imprese

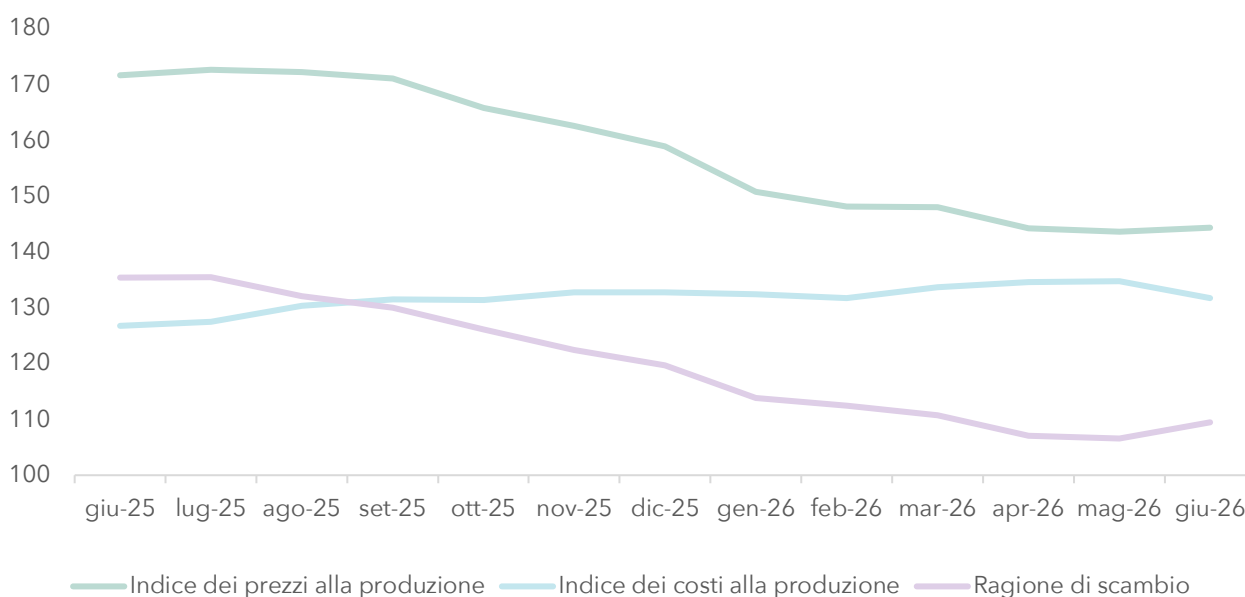
Nel giugno 2026, il quadro economico della filiera lattiero-casearia evidenzia una fase di crescente difficoltà. Secondo gli indici elaborati da Ismea, i prezzi alla produzione di latte e derivati bovini sono diminuiti del 16,0% su base annua, mentre i costi alla produzione sono aumentati del 3,6%. Ne deriva un netto peggioramento della ragione di scambio, pari a -19,1%.

Il peggioramento delle condizioni economiche si riflette anche sull'indice del clima di fiducia degli operatori della filiera che, nel primo trimestre del 2026, risulta negativo sia per gli allevatori (-3,7) che per l'industria lattiero-casearia (-7,5). In particolare, per gli allevatori pesano i giudizi negativi sulla situazione attuale degli allevamenti, mentre per i trasformatori a destare maggiore preoccupazione è il livello degli ordini.

I dati riflettono una congiuntura particolarmente complessa per l'intera filiera. Sul versante zootecnico, ai precedenti rincari dei costi di produzione legati alle tensioni geopolitiche si aggiungono gli effetti della chiusura dello stretto di Hormuz che ha esacerbato la pressione sui prezzi di energia, gasolio, fertilizzanti e mangimi. A fronte di questi rincari, gli allevatori devono inoltre confrontarsi con quotazioni del prezzo del latte in forte ribasso.

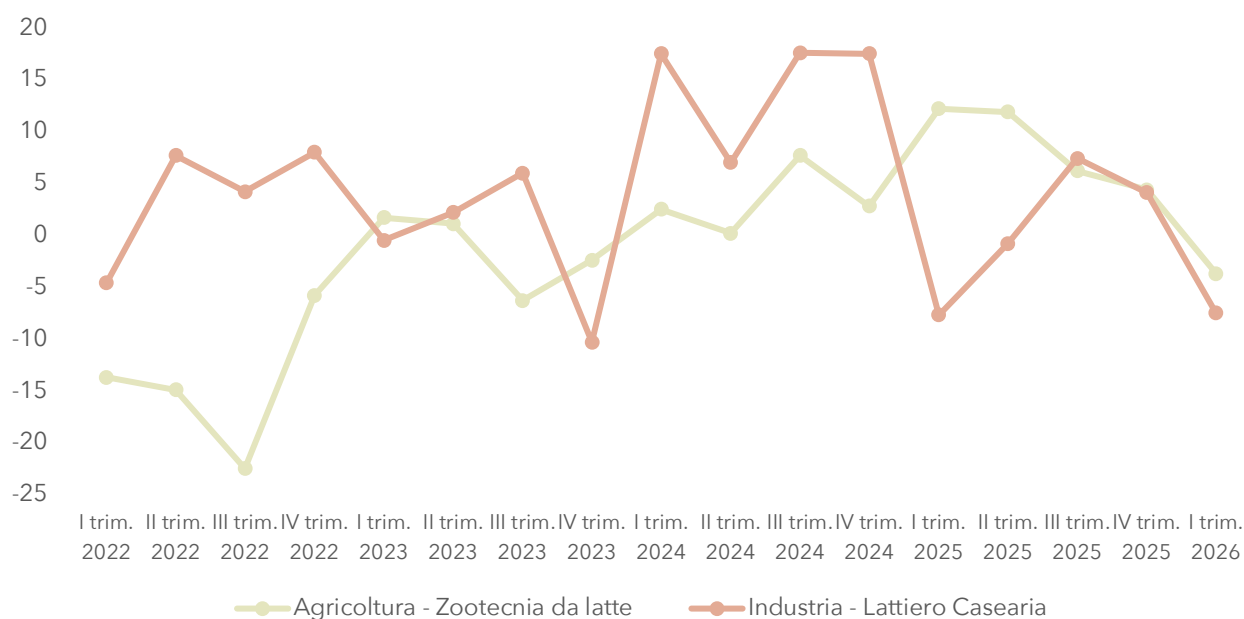
Tuttavia, un elemento positivo per il settore è rappresentato dalla recente approvazione del disegno di legge "ColtivalItalia", che prevede un iter semplificato per l'inserimento del fascicolo zootecnico nel Sian, con l'obiettivo di agevolare la gestione dei dati degli allevamenti e rendere così più rapido il pagamento dei contributi alle aziende.

Grafico 3.2.1: Trend dei costi e dei prezzi alla produzione di latte e derivati bovini



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Grafico 3.2.2: Indice del clima di fiducia degli operatori del settore lattiero-caseario



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

A pesare ulteriormente sulla fiducia degli operatori sono gli effetti del cambiamento climatico, con caldo e siccità che stanno compromettendo pascoli e produzioni di mangimi (mais ed altri cereali, oltre alle seconde semine destinate alla produzione di foraggi). Temperature eccessive e scarsità idrica, necessaria non solo per l'irrigazione e per abbeverare gli animali, ma soprattutto per garantire un maggiore benessere animale attraverso l'attivazione dei sistemi di raffrescamento delle stalle, stanno inoltre determinano un incremento dei consumi energetici.

Anche l'industria di trasformazione opera in un contesto di elevata incertezza, condizionato dalla volatilità delle rotte commerciali, dall'aumento dei costi energetici e dalle politiche commerciali protezionistiche di Stati Uniti e Cina. Sul fronte cinese, tuttavia, si registra una parziale attenuazione delle pressioni, con i dazi sui prodotti lattiero-caseari di origine Ue inizialmente compresi tra il 21,9% e 42,7% e successivamente ridotti a un intervallo compreso tra il 7,4% e l'11,7%.

4. FLUSSI COMMERCIALI INTERNAZIONALI

La bilancia commerciale del settore lattiero-caseario italiano, nei primi cinque mesi del 2026, evidenzia un saldo positivo in termini di valore economico, pari a 771,2 milioni di euro (+93,6% rispetto allo stesso periodo del 2025), grazie ad un incremento dell'export di latte e derivati nazionali (+1,8%) e ad una riduzione delle importazioni dall'estero (-13,8%). Si osservano, infatti, un aumento dei volumi esportati (+5,1%) e una riduzione di quelli introdotti dal resto del mondo (-7,6%). Tuttavia, il saldo permane negativo in termini di volume, con un disavanzo di 489,6 mila tonnellate, sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente (-17,4%).

Lo slancio nelle esportazioni di latte e derivati Made in Italy lascia prefigurare risultati favorevoli per l'intero 2026, suggerendo che le politiche protezionistiche adottate sia dagli Stati Uniti che dalla Cina non abbiano avuto ripercussioni significative.

L'aumento delle esportazioni italiane ha riguardato tutte le tipologie di prodotti lattiero-caseari, ad eccezione delle creme di latte. Più nello specifico, rialzi significativi sono stati registrati per il latte liquido sfuso (+94% in volume; +22% in valore), il latte condensato (+82%; +12%), il latte liquido confezionato (+28%; +9%) e il latte in polvere (+27%; +10%). L'intera gamma dei formaggi, invece, ha mostrato nel complesso incrementi più lievi (+1,8% in volume; +1,1% in valore). Al contrario, per le creme di latte si osserva un aumento del volume esportato (+15%), accompagnato da una diminuzione del valore (-21%).

La riduzione delle importazioni registrata nel periodo gennaio-maggio 2026, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha riguardato il latte liquido sfuso (-19% in volume; -41% in valore), il latte liquido confezionato (-6%; -19%) e l'intera gamma dei formaggi (-1,8%; -14,7%).

Tabella 4.1: Trend flussi commerciali globali di Latte e derivati in Italia nel periodo gennaio - maggio

Valore (.000 euro)	Export			Var. 2026/25	Import			Var. 2026/25
	gen-mag	gen - mag	gen - mag		gen-mag	gen - mag	gen - mag	
	2024	2025	2026		2024	2025	2026	
Latte liquido sfuso	2.676	2.808	3.424	21,9	123.900	140.148	82.757	-41,0
Latte liquido confezionato	12.251	11.239	12.227	8,8	60.670	60.064	48.481	-19,3
Latte in polvere	26.159	35.043	38.600	10,2	140.837	155.431	168.313	8,3
Latte concentrato	2.597	4.658	5.210	11,8	28.574	31.327	32.424	3,5
Creme di latte	42.931	46.963	37.001	-21,2	86.421	103.290	81.294	-21,3
Formaggi freschi e latticini	743.919	859.577	849.035	-1,2	415.612	484.419	393.947	-18,7
Altri formaggi	1.380.237	1.601.093	1.639.151	2,4	659.737	733.343	644.392	-12,1
Altri derivati del latte	137.860	182.603	208.011	13,9	488.225	637.576	569.843	-10,6
Totale Latte e derivati	2.348.630	2.743.982	2.792.656	1,8	2.003.976	2.345.598	2.021.450	-13,8
Quantità (ton)	Export			Var. 2026/25	Export			Var. 2026/25
	gen-mag	gen - mag	gen - mag		gen-mag	gen - mag	gen - mag	
	2024	2025	2026		2024	2025	2026	
Latte liquido sfuso	2.739	3.065	5.938	93,8	337.398	314.990	255.130	-19,0
Latte liquido confezionato	13.824	11.601	14.799	27,6	87.876	84.806	79.964	-5,7
Latte in polvere	6.193	7.295	9.251	26,8	44.403	47.353	57.553	21,5
Latte concentrato	703	1.502	2.735	82,0	16.919	18.562	19.815	6,7
Creme di latte	13.059	12.071	13.847	14,7	34.359	34.420	42.756	24,2
Formaggi freschi e latticini	129.592	138.807	143.339	3,3	106.706	114.467	109.890	-4,0
Altri formaggi	131.590	138.961	139.487	0,4	131.482	141.954	141.805	-0,1
Altri derivati del latte	110.312	139.401	146.536	5,1	223.366	288.872	258.593	-10,5
Totale Latte e derivati	408.011	452.704	475.931	5,1	982.509	1.045.424	965.505	-7,6

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Nota: I formaggi freschi comprendono le cagliate

Focalizzando l'attenzione sui flussi commerciali italiani da e verso i mercati extra Ue, nel primo semestre 2026 si nota un aumento generalizzato delle importazioni ma un contestuale miglioramento delle esportazioni rispetto allo stesso periodo del 2025, ad eccezione del latte in polvere (-36% in volume; -44% in valore). Per le creme di latte, tuttavia, l'aumento dei volumi esportati (+15%) è associato a una riduzione del valore delle esportazioni (-22%).

Con particolare riferimento ai formaggi, l'Italia si conferma leader nella commercializzazione anche nel primo semestre del 2026, con 970,5 milioni di euro di prodotto esportato (+0,2% I sem.'26/I sem.'25) per un volume di 98,6 mila tonnellate (+1%).

In termini economici, seguono la Francia (579,4 milioni di euro e 87,2 mila tonnellate esportate), la Danimarca (448,7 milioni di euro e 82,4 mila tonnellate), la Germania (426,1 milioni di euro e 109,5 mila tonnellate) e i Paesi Bassi (417,7 milioni di euro e 84,9 mila tonnellate).

Per i formaggi Made in Italy, gli Stati Uniti continuano a rappresentare il principale mercato di destinazione, con 19,6 mila tonnellate (-1,6% I sem.'26/I sem.'25) per un valore di 259,4 milioni di euro (+0,6%), nonostante politiche protezionistiche e il problema dell'Italian sounding. Il Regno Unito risulta, invece, il secondo mercato di riferimento per i formaggi italiani e, al contempo, il principale mercato per i formaggi francesi, danesi, tedeschi e olandesi.

Dal lato delle importazioni, la Svizzera è il principale fornitore di formaggi per l'Italia, rappresentando poco meno dell'80% del totale dei formaggi che entrano nel Paese, sia in termini di volume che di valore, nonché il principale fornitore per la Germania.

Tabella 4.2: Flussi commerciali (in valore) da e verso i Paesi extra Ue

Valore (.000 euro)		Export			Import		
Prodotto	Paese	I sem. 2025	I sem. 2026	Var 26/25	I sem. 2025	I sem. 2026	Var 26/25
Latte fresco	Italia	7.264	7.596	4,6	480	933	94,4
	Francia	24.356	27.017	10,9	377	98	-74,0
	Germania	100.902	96.907	-4,0	1.121	1.285	14,6
	Paesi Bassi	8.819	7.767	-11,9	-	7	-
	Polonia	56.395	66.297	17,6	4	10	150,0
	UE-27	317.543	320.034	0,8	224.158	132.803	-40,8
Latte condensato	Italia	3.580	3.623	1,2	34	-	-
	Francia	3.331	5.139	54,3	8.635	5.338	-38,2
	Germania	55.992	52.559	-6,1	6.147	3.987	-35,1
	Paesi Bassi	158.456	134.841	-14,9	5.916	6.870	16,1
	Polonia	1.834	1.002	-45,4	296	576	94,6
	UE-27	312.393	297.040	-4,9	27.397	26.727	-2,4
Latte in polvere (scremato + intero)	Italia	6.267	3.519	-43,8	3.305	9.192	178,2
	Francia	212.803	233.665	9,8	9.874	13.680	38,5
	Germania	222.045	258.369	16,4	1.567	716	-54,3
	Paesi Bassi	281.633	284.262	0,9	28.020	29.361	4,8
	Polonia	130.416	118.438	-9,2	13.574	7.914	-41,7
	UE - 27	1.479.379	1.542.413	4,3	99.467	75.649	-23,9
Crema di latte	Italia	32.098	24.895	-22,4	1.611	1.991	23,6
	Francia	178.694	158.899	-11,1	20.994	5.010	-76,1
	Germania	37.463	35.904	-4,2	12.841	4.374	-65,9
	Paesi Bassi	45.108	31.371	-30,5	3.019	1.438	-52,4
	Polonia	6.677	8.711	30,5	4	2	-
	UE - 27	472.167	378.892	-19,8	79.388	39.624	-50,1
Formaggio	Italia	968.614	970.489	0,2	50.175	41.388	-17,5
	Francia	579.750	579.438	-0,1	146.195	142.546	-2,5
	Germania	446.586	426.101	-4,6	188.111	188.428	0,2
	Paesi Bassi	478.091	417.712	-12,6	34.503	43.497	26,1
	Polonia	187.159	197.141	5,3	5.808	3.670	-36,8
	UE - 27	4.449.885	4.282.300	-3,8	604.594	576.243	-4,7
Burro	Italia	7.639	28.066	267,4	251	313	24,7
	Francia	250.349	240.907	-3,8	4.358	4.805	10,3
	Germania	31.027	42.385	36,6	1.243	2.777	123,4
	Paesi Bassi	55.831	58.902	5,5	32.308	37.778	16,9
	Polonia	14.985	44.321	195,8	9.345	897	-90,4
	UE - 27	971.597	1.056.490	8,7	93.423	84.789	-9,2

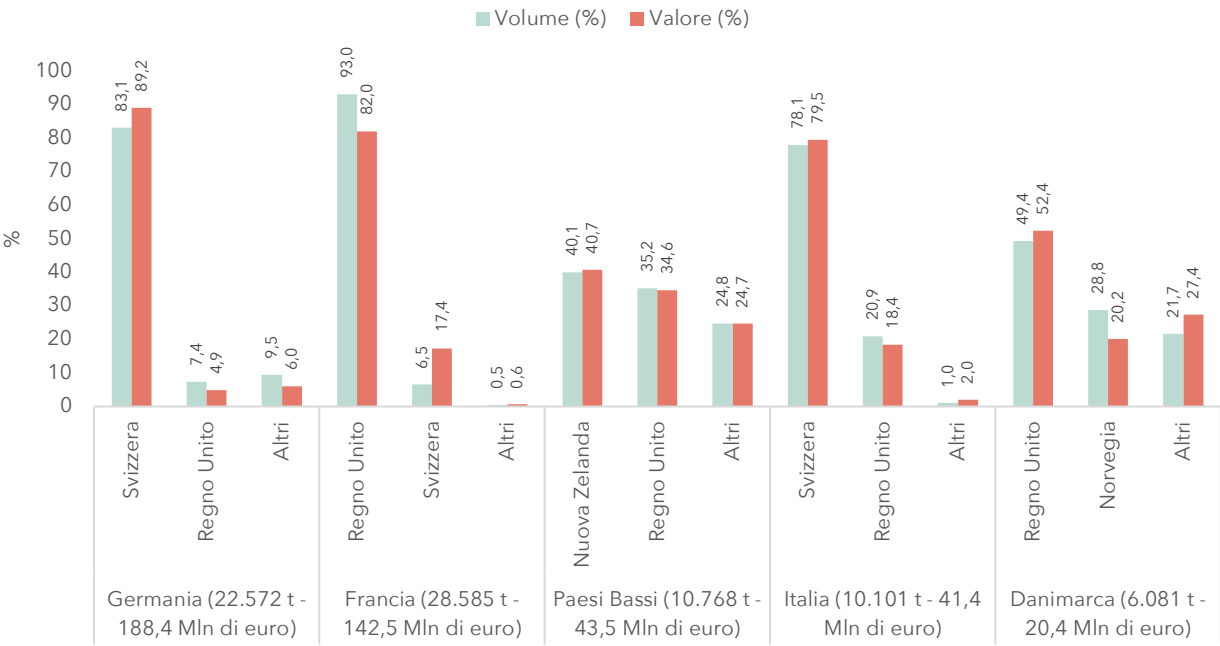
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - DG Agri

Tabella 4.3: Flussi commerciali (in volume) da e verso i Paesi extra Ue

Volume (t)		Export			Import		
Prodotto	Paese	I sem. 2025	I sem. 2026	Var 26/25	I sem. 2025	I sem. 2026	Var 26/25
Latte fresco	Italia	6.440	7.687	19,4	999	1.395	39,6
	Francia	30.615	35.995	17,6	351	136	-61,3
	Germania	120.933	122.296	1,1	1.454	1.510	3,9
	Paesi Bassi	7.683	7.141	-7,1	-	9	-
	Polonia	81.256	104.989	29,2	4	12	200,0
	UE-27	419.305	451.370	7,6	404.869	320.979	-20,7
Latte condensato	Italia	1.240	1.643	32,5	15	-	-
	Francia	720	1.057	46,8	11.749	10.136	-13,7
	Germania	28.378	30.510	7,5	3.397	1.778	-47,7
	Paesi Bassi	77.167	69.026	-10,5	7.878	10.748	36,4
	Polonia	708	489	-30,9	132	256	93,9
	UE-27	142.228	144.293	1,5	29.317	35.758	22,0
Latte in polvere (scremato + intero)	Italia	1.020	653	-36,0	954	3.112	226,1
	Francia	71.810	88.166	22,8	3.934	5.725	45,5
	Germania	76.078	97.349	28,0	194	108	-44,3
	Paesi Bassi	73.811	75.802	2,7	8.736	11.587	32,6
	Polonia	50.306	50.855	1,1	5.501	3.240	-41,1
	UE - 27	488.174	559.284	14,6	33.911	30.060	-11,4
Crema di latte	Italia	7.735	8.932	15,5	386	647	67,6
	Francia	46.420	47.003	1,3	5.922	2.088	-64,7
	Germania	10.480	13.022	24,3	3.872	1.915	-50,5
	Paesi Bassi	12.330	9.618	-22,0	679	502	-26,1
	Polonia	2.375	3.274	37,9	1	-	-
	UE - 27	123.718	119.272	-3,6	25.651	16.573	-35,4
Formaggio	Italia	97.700	98.614	0,9	9.669	10.101	4,5
	Francia	86.437	87.212	0,9	24.299	28.585	17,6
	Germania	96.756	109.512	13,2	22.536	22.572	0,2
	Paesi Bassi	83.029	84.948	2,3	7.921	10.768	35,9
	Polonia	37.321	43.437	16,4	1.114	750	-32,7
	UE - 27	689.867	729.627	5,8	97.813	106.389	8,8
Burro	Italia	917	5.136	460,1	29	58	100,0
	Francia	27.558	30.574	10,9	627	1.166	86,0
	Germania	3.930	9.019	129,5	174	485	178,7
	Paesi Bassi	6.988	9.571	37,0	5.478	6.420	17,2
	Polonia	2.068	9.283	348,9	1.443	203	-85,9
	UE - 27	114.685	157.292	37,2	14.969	18.411	23,0

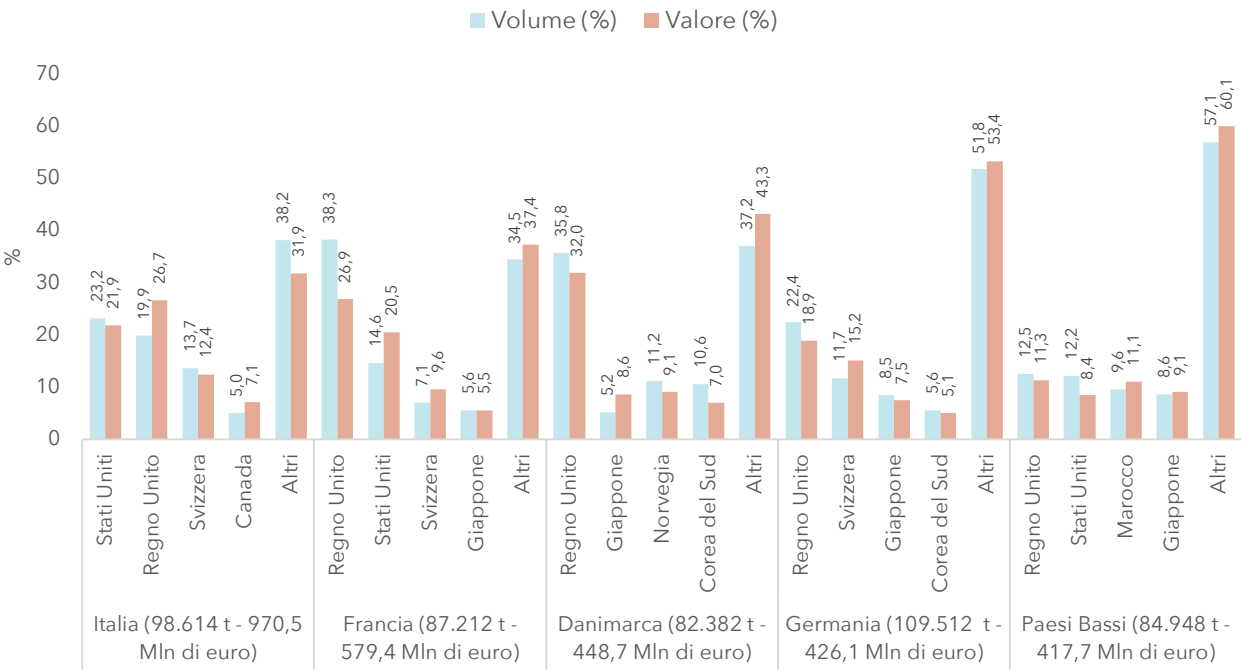
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - DG Agri

Grafico 4.1: Export di formaggi dai principali Paesi Ue produttori verso i mercati extra Ue (I semestre 2026)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - DG Agri

Grafico 4.2: Import di formaggi di origine extra Ue da parte dei Paesi Ue produttori (I semestre 2026)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - DG Agri

5. RIFLESSIONI: ACCORDI NAZIONALI SUL PREZZO DEL LATTE

Il prezzo del latte nelle stalle italiane è storicamente tra i più alti dell'Unione Europea data la destinazione finale dello stesso, in buona parte impiegato nella trasformazione in formaggi ad indicazione geografica. Anche nell'attuale fase di crisi delle quotazioni a livello internazionale - innescata da un eccesso di offerta - il prezzo del latte in Italia, seppur in calo, riesce a mantenere livelli superiori rispetto agli altri Paesi Ue. Il valore del latte in Italia è stato sostenuto anche grazie all'intervento della governance di filiera, attraverso una serie di accordi finalizzati a garantire la sostenibilità economica delle stalle. In particolare, A seguito dell'accordo raggiunto presso il MASAF, il prezzo del latte nelle Regioni del Nord Italia è stato fissato a 0,48 €/litro per i mesi di luglio e agosto, 0,49 €/litro per settembre e ottobre e 0,50 €/litro per novembre e dicembre. I valori sono da intendersi al litro, oltre IVA e qualità.

L'accordo risulta rispettato dai caseifici e si è reso necessario con l'obiettivo di:

- garantire maggiore stabilità al settore, evitando che il mercato sia esposto a pericolose oscillazioni dei prezzi e al rischio di una progressiva corsa al ribasso;
- assicurare maggiore certezza economica ai piccoli e medi allevamenti, in particolare a quelli localizzati nelle aree rurali e montane del Paese, che devono sostenere maggiori costi e, soprattutto, affrontare le criticità legate alla logistica.

Inoltre, alla fine dell'anno il Consorzio del Grana Padano applicherà la regola dell'Equa Correlazione ai caseifici che conferiscono latte destinato alla produzione di Grana Padano, prevedendo ulteriori premialità a favore degli allevatori che partecipano a tale filiera.

Le quantità di latte eccedenti rispetto ai livelli produttivi del 2025, riferite al secondo semestre 2026, saranno oggetto di specifica contrattazione tra le singole aziende e l'industria e saranno sottoposte a un accurato monitoraggio da parte dell'ICQRF, al fine di prevenire l'insorgenza di qualsiasi meccanismo distorsivo del mercato.

È stato inoltre previsto un meccanismo di una verifica dei dati produttivi da parte di enti terzi, al fine di prevenire possibili fenomeni speculativi, e il ritiro delle disdette da parte dell'industria di trasformazione. In alcune regioni dell'Italia centro-meridionale, in accordo con quanto stabilito ai tavoli del Masaf, sono stati raggiunti accordi regionali che tengono conto dei maggiori costi di produzione legati a specificità produttive e logistiche.

Il riconoscimento di un prezzo equo agli allevatori risulta fondamentale per garantire sostenibilità e continuità produttiva al comparto, che deve far fronte all'impennata dei costi di produzione, alle distorsioni di mercato, alle speculazioni lungo la filiera e agli effetti del cambiamento climatico. Per garantire margini alle imprese zootecniche risulta, inoltre, necessario rafforzare il sistema dei contratti di filiera, rendere strutturali le tutele per gli allevatori e contrastare le pratiche sleali, anche attraverso una revisione dell'attuale normativa europea con l'introduzione di un sistema di etichettatura d'origine che superi l'attuale criterio dell'ultima trasformazione sostanziale, al fine di garantire trasparenza lungo la filiera.

6. OPPORTUNITÀ E SCADENZE

OPPORTUNITÀ	DATA DI CHIUSURA	BENEFICIARI	DESCRIZIONE
Regione Abruzzo: Digitalizzazione delle PMI Risorse: € 10.000.000	12 ottobre 2026	Micro, Piccole e Medie Imprese, ditte individuali e professionisti con partita IVA	La misura, con una dotazione di dieci milioni di euro, sostiene l'adozione di tecnologie e soluzioni digitali per aumentare efficienza, competitività e sostenibilità delle imprese. Sono finanziabili interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e delle strategie di vendita. Potenzialmente molto interessante per le imprese lattiero-casearie, ad esempio per sistemi gestionali, tracciabilità, e-commerce e digitalizzazione dei processi produttivi. Le domande potranno essere presentate dal 21 settembre 2026.
Regione Emilia-Romagna: SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori zootecnici, funzionali allo sviluppo delle aree rurali Risorse: € 2.833.333	11 dicembre 2026	Allevatori (singoli o associati)	• formazione d'aula o di gruppo, con aliquota di sostegno pari al 100% della spesa ammissibile; • progetti di scambio di durata massima di 14 giorni, attuati in modalità stage con aliquota di sostegno pari al 90% della spesa ammissibile; • progetti di visita alle aziende agricole, di durata massima di 14 giorni, aliquota di sostegno pari al 70% della spesa ammissibile.
Regione Emilia-Romagna: Programma operativo regionale triennale in favore delle razze autoctone bovine, equine ed asinine Risorse: € 600.000 per il triennio 2025-2027	4 luglio 2027	Allevatori (singoli o associati)	Il programma sostiene attività di conservazione, tutela e caratterizzazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico, nonché iniziative di salvaguardia della biodiversità, ricerca, promozione e divulgazione. L'intensità dell'aiuto è pari al 100% delle spese ammissibili per le azioni di promozione e disseminazione dei risultati e al 70% per le attività di ricerca, con una spesa massima di 100.000 euro per beneficiario per ciascuna annualità.
Regione Emilia-Romagna: Programma triennale 2024-2026 per l'acquisto di riproduttori bovini maschi Risorse: € 100.000 per il triennio 2024-2026, con ulteriori € 10.000 destinati all'annualità 2026	30 novembre 2026	Allevatori delle razze bovine autoctone Romagnola, Reggiana, Modenese o Bianca Val Padana, Varzese-Ottone-Tortonese, Garfagnina e Pontremolese, rientranti tra micro, piccole e medie imprese.	Il programma concede aiuti in regime de minimis per l'acquisto di riproduttori bovini maschi di razze autoctone da carne e a duplice attitudine, con l'obiettivo di sostenere e migliorare il patrimonio genetico degli allevamenti. Il contributo è pari al 50% della spesa ammessa per il capo acquistato. Per l'annualità 2026 sono ammissibili gli acquisti effettuati a partire dal 1° gennaio 2026.

Regione Lazio: Nuovo Fondo Piccolo Credito Risorse: oltre €51,7 milioni	Fino a esaurimento risorse	Micro, piccole e medie imprese, consorzi e reti con soggettività giuridica.	Finanziamenti a tasso zero da €10.000 a €50.000, fino al 100% del progetto. Ammessi investimenti materiali e immateriali, consulenze e capitale circolante. Misura particolarmente interessante per piccoli caseifici e PMI lattiero-casearie.
Regione Piemonte: Danni causati dalle predazioni da grandi carnivori al patrimonio zootecnico piemontese Risorse: € 743.957,77	9 ottobre 2026	Allevatori (singoli o associati).	Il bando prevede il risarcimento dei danni causati dalle predazioni di grandi carnivori al patrimonio zootecnico piemontese. È riconosciuto un rimborso diretto pari al 100% del valore commerciale del capo oggetto di predazione. Sono inoltre riconosciuti i danni indiretti, relativi alle spese veterinarie e farmaceutiche sostenute per gli animali feriti e alle perdite di produzione. La misura comprende anche aiuti agli apicoltori piemontesi censiti nella Banca dati nazionale che abbiano subito danni da orso e non dispongano di una copertura assicurativa.
Regione Piemonte: Contributi regionali per polizze zootecniche agevolate 2025 Risorse: € 823.178,78	19 settembre 2026	Piccole e Medie Imprese attive nel settore agricolo e, in particolare, nel settore zootecnico, direttamente o tramite i Consorzi di difesa ai sensi del D.lgs. 102/2004.	Il bando prevede un finanziamento regionale a favore delle polizze assicurative agevolate in campo zootecnico, anche a complemento degli analoghi aiuti nazionali previsti nell'ambito del Piano Nazionale di Gestione dei Rischi 2025. La misura è quindi finalizzata a sostenere le imprese zootecniche nella copertura dei rischi assicurabili connessi all'attività di allevamento.
Regione Piemonte: CSR 2023-2027 - Partecipazione a regimi di qualità (SRG03) Risorse: € 731.686,42	31 ottobre 2026	Allevatori (singoli o associati).	L'intervento prevede una sovvenzione a fondo perduto, erogata sotto forma di pagamento annuale, a copertura dei costi sostenuti per la partecipazione ai regimi di qualità riconosciuti dall'Unione europea, dallo Stato o dalle Regioni. Tra i regimi ammessi rientrano DOP, IGP, STG, biologico, SQNZ, SQNPI e SQNBA.
Regione Sardegna: SRB01 Sostegno zone con svantaggi naturali montagna Risorse: € 10.000.000	I termini di apertura e chiusura per la presentazione delle domande saranno indicati con un successivo provvedimento dell'Amministrazione regionale.	Allevatori (singoli o associati).	Intervento che sostiene gli agricoltori e gli allevatori operanti in zone montane riconoscendo un'indennità annuale a ettaro per compensare i maggiori costi e il minore reddito causati dagli svantaggi naturali garantendo il mantenimento dell'attività agricola e zootecnica e il presidio delle aree rurali.

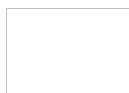
Regione Sardegna: SRA30 - Benessere animale Risorse: € 7.500.000	I termini di apertura e chiusura per la presentazione delle domande saranno indicati con un successivo provvedimento dell'Amministrazione regionale.	Allevatori (singoli o associati).	Intervento che sostiene gli allevatori riconoscendo un premio annuale per capo per migliorare il benessere animale attraverso impegni volontari superiori agli obblighi minimi in materia di alimentazione gestione sanitaria condizioni di allevamento e formazione tecnica.
Regione Sicilia: SRA30 - Benessere animale Risorse: € 20.000.000	I termini di apertura e chiusura per la presentazione delle domande saranno indicati con un successivo provvedimento dell'Amministrazione regionale.	Allevatori (singoli o associati).	Intervento che sostiene gli allevatori riconoscendo un premio annuale per capo per migliorare il benessere animale attraverso impegni volontari superiori agli obblighi minimi in materia di alimentazione gestione sanitaria condizioni di allevamento e formazione tecnica.
Regione Toscana: Bando PMI – Investimenti produttivi / abbattimento interessi e commissioni di garanzia Risorse: € 803.114,53	A sportello	Allevatori (singoli o associati).	Contributi per abbattere interessi e costi delle garanzie sui finanziamenti destinati agli investimenti produttivi. La misura comprende anche finanziamenti fino a €50.000
Regione Toscana: Bando aiuti per le sentinelle Blue Tongue Risorse: € 3.479,92	30 settembre 2026	Allevatori (singoli o associati).	Aziende agricole con allevamento ovino, caprino, bovino e bufalino che hanno messo a disposizione dell'autorità sanitaria un numero di capi adeguato alle esigenze del Piano di sorveglianza sierologica per la Blue Tongue. L'intervento, in regime de minimis, prevede un sostegno per gli animali messi a disposizione nell'annualità 2025 e, per eventuali domande non presentate o non finanziate, anche per le annualità 2024 e 2023. Il contributo è pari a massimo 100 euro per capo per l'intero anno, proporzionalmente ridotto in relazione al periodo di effettiva messa a disposizione dell'animale.
Regione Toscana: Aiuti per l'acquisto di riproduttori Risorse: € 159.178,81	15 aprile 2027	Allevatori (singoli o associati).	Il contributo, concesso in regime de minimis, sostiene il miglioramento genetico degli allevamenti attraverso l'acquisto di animali riproduttori maschi e femmine iscritti ai Libri Genealogici e abilitati alla riproduzione. L'agevolazione è riconosciuta in conto capitale fino al 50% della spesa per i riproduttori maschi e fino al 40% per le femmine, con possibile riduzione proporzionale in funzione delle risorse disponibili e delle domande presentate. Sono ammissibili i capi acquistati nel periodo 1° aprile 2026 – 31 marzo 2027.

Regione Toscana: Aiuti per i danni da predazione provocati dal lupo - Annualità 2026 Risorse: € 500.000	60 giorni dalla data dell'evento predatorio per gli attacchi avvenuti dal 1° maggio al 30 settembre 2026.	Allevatori (singoli o associati).	L'intervento prevede un sostegno per i danni diretti e indiretti causati dagli attacchi del lupo (<i>Canis lupus</i>). Sono indennizzabili il valore degli animali uccisi o morti/abbattuti a seguito delle ferite riportate e i costi veterinari documentati sostenuti per il trattamento degli animali feriti. L'accesso all'aiuto è subordinato all'applicazione di almeno una misura di prevenzione, tra cani da guardiania, recinzioni di sicurezza o strutture ad uso ricovero. Gli eventi predatori devono essere certificati da un veterinario dell'Azienda USL competente.
Regione Umbria: PSP 2023/2027- Azione 2 Investimenti per il ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici Risorse: € 1.000.000	31 dicembre 2027	Allevatori (singoli o associati) che risultino distrutti e/o danneggiati da eventi avversi, con conseguente diminuzione del potenziale produttivo agricolo e zootecnico.	L'intervento del PSP 2023-2027, Azione 2, applicato alla Regione Umbria, riguarda il ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootecnico nelle aziende colpite da eventi eccezionali. Nel caso specifico degli allevamenti di bovini da latte, la misura è pensata per riportare l'azienda alle condizioni produttive precedenti al danno, sostenendo economicamente il recupero delle strutture e delle capacità operative compromesse.
Regione Veneto: Prevenzione delle predazioni da lupo in malga con recinzioni elettrificate Risorse: € 1.000.000	23 novembre 2026	Imprese agricole e allevatori che operano nelle aree interessate dal pascolo in malga e che partecipano alle attività previste dal progetto "Melken".	Il bando, finanziato nell'ambito del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027, sostiene il progetto "Melken - Prevenzione delle predazioni da lupo in malga con recinzioni elettrificate: analisi delle modifiche del pascolamento, del pascolo e degli episodi di attacco". L'intervento è finalizzato alla sperimentazione e valutazione dell'efficacia delle recinzioni elettrificate come strumento di prevenzione delle predazioni da lupo durante il pascolo in malga, analizzando anche gli effetti sulle modalità di pascolamento e sugli episodi di attacco.

Per ulteriori informazioni recati presso il tuo ufficio di zona Coldiretti



DIVULGA



COLDIRETTI